

Monsignor Fisichella "di casa tra noi"

Denso intervento del vescovo, ospite della nostra parrocchia venerdì 15 febbraio, provocato dalle domande del nostro parroco

La "famiglia" della nostra parrocchia di Santo Stefano ha accolto con un lungo applauso l'arrivo di mons. Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranense e Vescovo ausiliare di Roma. Insieme abbiamo condiviso in oratorio la cena, alla quale hanno preso parte, oltre ad un centinaio di persone, anche alcuni sacerdoti del territorio e diverse autorità cittadine, fra cui il sindaco di Casalmaggiore, dr. Luciano Toscani, il capitano dei carabinieri Luigi Regni insieme al maresciallo Angelo Rasi, l'ispettore Salvatore Vigna, le dirigenti scolastiche del Romani (prof. Antonella Maccagni) e delle scuole elementari (prof. Anna Braga), la prof. Concarì Maria Rosa, direttrice dell'Istituto Santa Chiara. Al termine della cena, ottimamente preparata dal cuoco Luca Bosoni, i presenti hanno assistito in assoluto silenzio all'intervento di mons. Fisichella. Parole ferme e decise, senza essere minimamente aggressive, quelle del vescovo che, con grande sicurezza, limpidezza e lucidità ha risposto alle domande dense e corpose che il parroco, don Alberto, dopo l'introduzione del sen. Walter Montini, gli ha posto. Difficile condensare le affermazioni del Relatore, ma speriamo almeno di trasmettere ai lettori il senso generale delle sue parole a partire dalla consapevolezza che, di fronte ad un periodo storico di cambiamento come il nostro, di fronte



Alcuni momenti della visita di monsignor Fisichella durante la cena nella nostra parrocchia

essere guidata dal Magistero della Chiesa, non dagli interessi del partito cui appartiene".

Mons. Fisichella ha poi, più volte, fatto appello ad una "grande apertura della ragione", vista come strumento indispensabile per superare il periodo di crisi del nostro tempo. "Nella misura in cui noi usiamo la capacità di ragionare - ha affermato - anche persone che sono lontane possono condividere quanto diciamo". L'esempio di Oriana Fallaci, cui il vescovo è stato vicino nell'ultimo periodo della sua vita, è calzato a pennello: "Non era certo una donna di fede, eppure era gelosamente cristiana". Ma anche il dialogo, il confronto, ha tenuto a sottolineare, "non si fanno perdendo la propria identità". Da parte dei cattolici, però, servirebbe più convinzione: "non c'è più il coraggio della verità. Noi crediamo davvero che l'unico e vero Dio è quello che ci ha rivelato Gesù? E che Gesù è il Figlio stesso di Dio?". Di questo coraggio, e di questa convinzione ce ne dà una grande testimonianza il Papa "che porta con sé la grande apertura della ragione". Incalzato da don Alberto, che gli ha chiesto un giudizio su Papa Benedetto XVI dopo quasi tre anni di pontificato, mons. Fisichella ha così risposto: "Il Papa ha il coraggio di portare al centro le questioni fondamentali, nella convinzione che la fede debba essere presente nella cultura e nel nostro mondo in maniera attiva, dando risposte intelligenti alle domande intelligenti che vengono dal mondo".

a concetti (quali: natura, verità, amore, giustizia, uomo, ecc.) che stanno cambiando, il compito del Cristianesimo è quello di continuare a dare il proprio contributo. "Pensare che i cattolici non possano dare il loro contributo è un impoverimento per tutti". Un'affermazione, questa, che ha aperto la via alla domanda successiva posta da don Alberto sui cattolici e la politica. "Sui valori - ha detto mons. Fisichella - non si scherza e il cattolico impegnato in politica non può non tener conto di questo". Per un cattolico ci sono valori non negoziabili e quando, da parlamentare, è chiamato al voto, deve tener conto che su di essi "non può condividere nessuna formula compromissoria se non per migliorare una legge". Per fare esempi concreti, un cattolico, ha spiegato il vescovo, non può dire sì all'aborto o al matrimonio tra due uomini o due donne. "Lo Stato deve accettare che ci sono dei principi non negoziabili. La coscienza di un cristiano, di fronte a certi temi, deve

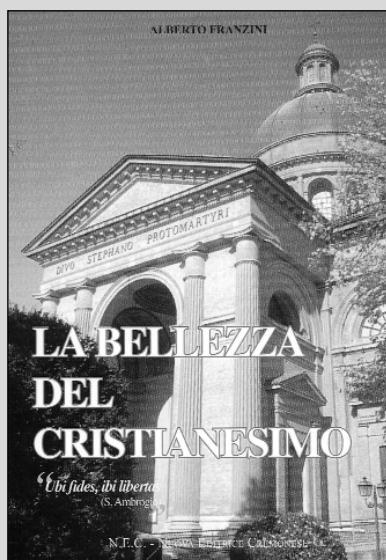
Infine, qualche battuta, sempre su sollecitazione di don Alberto che ha fatto leva sul ministero di mons. Fisichella tra i parlamentari, circa la politica che verrà: "Da me non sentirete mai uscire espressioni che fanno riferimento all'antipolitica. Credo, invece, che l'impegno di tutti debba essere quello di restituire credibilità alle istituzioni o non ci sarà progresso per nessuno". I punti critici dei nostri politici? Due, secondo mons. Fisichella: l'estrema confusione che porta con sé l'incapacità a decidere e la poca lungimiranza. L'indicazione è stata chiara: "Dobbiamo rimboccarci tutte le maniche".

A don Alberto abbiamo chiesto un parere sulla serata. "Anch'io l'ho chiesto a monsignor Fisichella, che conosco da anni - ha detto don Alberto - E mi ha risposto: mi sono sentito a casa tra voi! Mi pare il miglior commento".

Katia Bernuzzi

"La bellezza del Cristianesimo"

E' uscito, nell'imminenza delle festività natalizie e con la prefazione di mons. Mario Marchesi, Vicario Generale della nostra diocesi, l'ultimo libro del nostro parroco, che raccoglie diversi suoi scritti dopo dieci anni di ministero a Casalmaggiore



Libro di don Alberto Franzini

Dieci anni di apostolato a Casalmaggiore. L'arrivo di don Franzini ha ravvivato quella che era una consolidata tradizione medievale della chiesa cremonese che voleva che a capo di S. Stefano risiedessero sacerdoti che fossero anche uomini colti, *magistri*, cioè addottorati in sacra teologia. Con la pubblicazione del suo secondo libro che don Alberto dedica, in funzione di ringraziamento, ai suoi parrocchiani, riprende anche un'altra tradizione che ha visto arcipreti come, tanto per limitarci al secolo passato, monsignor Temistocle Marini, arricchire il loro impegno pastorale anche attraverso la pubblicazione di opere, soprattutto di meditazione e dottrina.

Nella presentazione alle più di trecento pagine della sua ultima fatica, don Franzini avverte che si tratta di una raccolta di scritti già apparsi, in maniera per così dire spicciola, soprattutto su "Ritrovarci" e ora riuniti in maniera tematica. L'affermazione non tragga in inganno, perché in realtà non si tratta di una antologia, ma di un'opera, per certi versi, nuova; un'opera organica e compiuta nella quale ciascuno dei singoli contributi già editi assume la dimensione del paragrafo e si colloca, come tessera di un mosaico, su una sinopia già definita, rispondendo ciascuna delle due parti in cui il libro si compone, a una precisa logica interna e a un chiaro progetto unitario.

Chi segua don Franzini anche attraverso la lettura dei suoi interventi su "Ritrovarci" e si accinga ora a leggere il libro, ed è consigliabile lo faccia come ogni libro ordinatamente dalla prima pagina,

potrà facilmente verificare la fondatezza di quanto più su detto.

La prima parte è dedicata a "La contemplazione della fede. Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente", quasi un invito a verificare, prima di tutto, la fondatezza e limpidezza della fede del lettore a partire dalla natura e dalla centralità del Cristo. "Come si fa a confessare che Gesù è il Figlio di Dio, anzi è Dio lui stesso? Non è costui il figlio di Giuseppe?". Dalla risposta a questi quesiti la riflessione dell'autore si costruisce sui temi forti della vita del Cristo: il Natale: "Dio con noi", la Pasqua: la vita nuova del Risorto e, quasi a necessario corollario, "La bellezza del Cristianesimo", "La Chiesa sposa del Cristo e madre della nostra fede".

La seconda parte è dedicata alla testimonianza della fede sorretta dalla certezza che "La verità vi farà liberi". Dalla prima, tutta incentrata sulle verità della fede, la seconda parte del libro si fa guida che conduce il lettore ad esaminare, confrontandosi con essi in quanto cristiano, i più pressanti problemi dell'attualità e le loro implicazioni etiche alla luce della dottrina della Chiesa, fino a diventare dialogo coi parrocchiani, risposta ai loro quesiti e ai loro dubbi.

Cristo, la Chiesa, l'uomo, il cristiano; sono i nuclei da cui si dipana, con ricchezza di citazioni e di fonti, il dialogo col lettore, attraverso un periodare piano e mai saccente o erudito e con un linguaggio accessibile a tutti e coinvolgente anche perché sorretto dal gusto e dalla passione di annunciare una verità che, sotto tutti i punti di vista, non ha eguali, "perché viene direttamente dalla fonte e va conservata e trasmessa senza inquinamenti e senza impoverimenti ideologici o riduzionismi conformistici".

Un libro da tenere vicino e da rileggere per riflettere sulla propria fede e, rassicurati, affrontare i grandi temi dell'oggi certi che *ubi fides ibi libertas*.

Franco Micolo

I PROVERBI DI LUCIA

*Non correre dietro a due lepri
contemporaneamente*

*Nulla sulla terra consuma un uomo
più rapidamente del risentimento*

*Le persone non conoscono la propria felicità,
ma quella degli altri non gli sfugge mai*

Pasqua alta o bassa porta sempre la frasca

Anno bisesto, anno funesto